

PREMESSA

L'esigenza di redigere il Piano del Colore e del decoro delle facciate degli edifici del Centro Storico di San Vito dei Normanni risponde alla necessità sentita dall'Amministrazione Comunale di dotarsi di strumenti idonei atti alla salvaguardia dell' "aspetto esterno" dell'antico centro urbano. Aspetto che giustamente supera l'interesse privato, essendo di fatto un godimento pubblico.

E' perciò inevitabile pensare a una serie di indirizzi atti a conservare una integrazione formale che si è consolidata negli anni, e a degli interventi di recupero, nei quali, come detto, è opportuno operare in condizioni di evidente contestualità.

Quanto sopra detto comporta quindi l'elaborazione di strumenti di valutazione qualitativa, strumenti capaci di cogliere gli effetti estetici prodotti controllandone nel contempo la pertinenza linguistica e funzionale.

Infatti al di là di ogni considerazione di stile, proprio dei diversi periodi storici e ambientali, possiamo dire che sempre è stata presa in considerazione, non si sa quanto coscientemente, una costante, che era quella di inserire l'ambiente costruito in quello già costruito precedentemente e soprattutto nell'ambiente naturale, senza soluzione di continuità, servendosi di materiali locali e di intonaci colorati, usando le terre cavate sul posto in vibrante rapporto cromatico, che vedeva addensarsi e splendere sulle facciate degli edifici i colori sfumati e confusi delle terre circostanti.

Rapporto cromatico che era pensato e progettato non solo nella tonalità generale dei colori destinati a superfici di notevole estensione, ma anche nei punti di colore destinati ad elementi di dettaglio (infissi di porte e finestre, ecc.). Ciò vale anche per quegli edifici particolari che per funzione e mole si differenziano dal tessuto urbano e che hanno spesso veste diversa e più visibile.

È evidente che il Piano del Colore può essere solo uno degli strumenti per migliorare la qualità dell'ambiente urbano. È infatti chiaro che solo se all'azione contro gli effetti del degrado - fronti danneggiati, sporch- si affianca un'azione contro le relative cause -inquinamento, traffico,...- sono possibili dei risultati duraturi.

Per quanto riguarda la normativa non si tratta tanto di limitare o vietare determinate azioni o scelte quanto di far sì che il progetto d'intervento ad essere fondato su una conoscenza talmente completa da evitare scelte scorrette.

La conoscenza di un edificio, anche recente, delle sue origini, delle trasformazioni, dei suoi caratteri costruttivi e tipologici, delle tecniche realizzative e dei materiali, è alla base della progettazione di un intervento appropriato.

Il piano non distingue categorie di edifici e, quindi, non crea modalità di intervento rigide: per ogni fabbricato sono necessarie un'analisi ed una conoscenza specifica per consentire modalità d'intervento appropriate.

Di conseguenza le norme richiedono "un'attestazione" di questa conoscenza: una relazione tecnica, integrata, nel caso di edifici costruiti in epoche non recenti, da una relazione storica.

Per non appesantire e rallentare eccessivamente le procedure è stata elaborata una modulistica (cartacea e in futuro digitale) per la presentazione dei progetti, chiara ed esauriente, compilabile con semplicità e rapidità. È evidente che la funzione che quest'ultima deve assolvere non è unicamente quella di essere un contenitore di dati tecnici; ciò che si vuole soprattutto ottenere è un approccio più scientifico e consapevole al tema del colore da parte dei tecnici progettisti, avviando un processo finalizzato a creare una sempre più marcata sensibilità al tema medesimo.

Quindi il piano si propone di esigere dai tecnici progettisti una conoscenza sufficiente dell'oggetto su cui si interviene e del contesto in cui esso si colloca. L'ufficio tecnico comunale si impegna a fornire la necessaria assistenza ai tecnici e tutta la documentazione specifica a disposizione presso l'Amministrazione stessa per definire le più appropriate scelte finali.

Nella definizione dei colori il piano parte, perciò, da un approccio di ricerca e di conoscenza per poi affrontare l'individuazione di una scelta corretta. La ricerca del colore originario di un edificio, o dei colori "della tradizione" di una città, può avere un senso quando si traduce in elemento della conoscenza e non vincolo senza fondamento; "la città è la stratificazione, è la densità del racconto, tutti i colori le appartengono e la costituiscono".

Così il piano si propone di affiancare le analisi che sono state compiute su aree-campione con una schedatura dei colori e con la compilazione graduale di tavolozze, che avranno valore informativo e potranno fornire suggerimenti appropriati per la redazione dei progetti.

La scelta del colore dovrà essere coerente con la storia e le funzioni dell'edificio e con il contesto in cui quest'ultimo si inserisce. Per valutare la coerenza con l'intorno il piano definisce un metodo. Il progetto deve, infatti, essere valutato all'interno del quadro visivo prossimo e del quadro visivo d'insieme.

Il quadro visivo prossimo è ciò che rientra nel campo visivo dell'osservatore in prossimità dell'edificio, verosimilmente l'edificio stesso, gli edifici adiacenti o di fronte, eventuali altre emergenze.

Il quadro visivo d'insieme è ciò che rientra in una visione correlata ad uno specifico contesto urbano e funzionale caratterizzante e necessitante di unitarietà morfologica, ad esempio una piazza, uno slargo, una strada.

Il piano vuole garantire la completezza e la chiarezza delle scelte relative al progetto ed inoltre garantire la possibilità di utilizzarle per necessità future.

Di conseguenza definisce delle modalità precise di presentazione della domanda di intervento e della relativa documentazione (supporto cartaceo e successivamente digitale) per consentire una lettura chiara, un eventuale confronto dei dati e la possibilità della loro raccolta in appositi archivi.

La proposta di questo Piano del Colore ha quindi il compito di indicare o di imporre in casi eccezionali alcune norme che hanno lo scopo di armonizzare l'aspetto ambientale che nel corso degli anni si è modificato a causa di accorpamenti, frazionamenti, cambi di destinazione d'uso e sopraelevazioni.

Si può quindi affermare che ogni proprietario di edificio del Centro Storico, con l'ausilio del proprio progettista, può liberamente orientarsi nella scelta, fatti salvi alcuni principi.

Questo metodo operativo, data la sua flessibilità, prevede la possibilità, una volta immagazzinate più conoscenze, verificate progettualmente, di modificarsi senza snaturare il criterio guida del piano che è quello di valorizzare l'immagine del Centro Storico.

Tutto questo è stato reso realizzabile seguendo più fasi interdisciplinari, che si sono concretizzate con la redazione dei seguenti elaborati, oltre alla presente relazione illustrativa:

1. Analisi stratigrafiche.
2. Censimento grafico-fotografico relativo alla classificazione storica e tipologica degli edifici.
3. Documentazione dei singoli elementi che concorrono a definire la facciata
4. Elaborazione di una scheda informativa su ogni unità abitativa.
5. Tavolozza dei colori.
6. Regolamento di Attuazione - Guida alle Norme
7. Guida agli interventi.
8. Bando pubblico

E' opportuno sottolineare che il Piano del Colore è integrativo del Regolamento Edilizio con particolare riguardo all'aspetto esterno degli edifici.

Riprendendo l'illustrazione delle fasi di attuazione del Piano, che deve intendersi, come detto, essenzialmente studio di piani verticali del Centro Storico, comprensivo dei singoli elementi sia architettonici sia di arredo delle facciate, prendiamo in considerazione le singole fasi:

1. ANALISI STRATIGRAFICA

Le indagini colorimetriche (cfr. relazione tecnica "ANALISI COLORIMETRICHE STRATIGRAFICHE E MINERALOGICHE DI INTONACI E PELLICOLE PITTORICHE DI FACCIATE DI EDIFICI DI ANTICA ORIGINE" del Dott. Geol. Berardi Emanuele, come da allegato 1), effettuate con l'ausilio di uno spettrometro portatile di nuova generazione, ha permesso di realizzare una "prima banca dati" del colore di San Vito su un campione selezionato di edifici, scelti per la diversa caratterizzazione delle finiture.

Tale metodica di lavoro ha permesso di fissare oggettivi parametri di riscontro analitico dei diversi sistemi di pitturazione e tinteggiatura utilizzati in città, ma anche la verifica di importanti parametri di degrado, come la ritenzione di sporco e l'opacità delle tinte impiegate.

2. CENSIMENTO GRAFICO-FOTOGRAFICO RELATIVO ALLA CLASSIFICAZIONE STORICA E TIPOLOGICA DEGLI EDIFICI.

Tale indagine, condotta solo sul paramento di facciata, non ha sicuramente la pretesa di essere esauriente né dal punto di vista storico, né tipologico. Vuole solo indicare la validità, di tale modo di operare.

Il Piano del colore ha preso le mosse da una sistematica catalogazione dei manufatti edilizi esistenti; un'area vasta di circa 43 ettari è stata perlustrata "a tappeto", registrando senza soluzione di continuità immagini e documenti, come indispensabile supporto per le analisi poste in essere.

Dallo studio che è derivato da quest'organica attività catalografica, accompagnata da una mirata ricerca storica sui repertori fotografici, iconografici e documentali, si sono potute sviluppare le linee di approfondimento per ricostruire i sistemi tecnologici ed applicativi sia di tipo tradizionale, sia di

introduzione più recente che, in ogni caso, hanno caratterizzato l'ambiente urbano sanvitese. In particolare, attraverso una perlustrazione diagnostica sul colore e sulle varie patologie che interessano materiali lapidei, intonaci e tinteggiature, si sono potuti meglio delineare i contorni delle problematiche conservative attuali e gli effetti del cambiamento della "scena urbana" che si sono avuti in questi ultimi anni.

3. DOCUMENTAZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI CHE CONCORRONO A DEFINIRE LA FACCIATA.

Queste tavole grafiche realizzate per mezzo di una indagine fotografica e grafica sono da considerarsi documentazioni, insieme al punto 2, di supporto all'elaborazione del Piano del Colore e che nel contempo servono da base per la realizzazione dei singoli progetti di restauro delle facciate.

Le schede hanno riguardato tutti i singoli elementi che concorrono a definire la facciata e sono stati raggruppati in parti omogenee e, per ogni parte, opportunamente catalogati per tipo.

Gli elementi presi in considerazione sono principalmente:

- canali di gronda e pluviali
- cornici delle finestre e porte-finestre
- cornici delle porte
- intonaci
- bugnati
- zoccolature
- inferriate delle finestre, dei parapetti dei balconi e dei soprauole delle aperture
- infissi delle finestre e delle porte-finestre
- infissi delle porte
- buche e cassette postali
- campanelli, citofoni e videocitofoni
- tende frangisole
- insegne pubblicitarie.

4. SCHEDA INFORMATIVA SU OGNI UNITÀ ABITATIVA.

Tale scheda è da intendersi come contributo per una migliore comprensione del manufatto architettonico e soprattutto un mezzo indispensabile per approntare l'archivio delle facciate del Centro Storico che permetterà nel tempo continue verifiche del Piano.

La scheda comprende una serie di informazioni riguardanti principalmente:

- la localizzazione dell'edificio, con il nome della via o piazza ed il numero civico;
- l'individuazione planimetrica ed i dati di riferimento catastali;
- i dati metrici dell'edificio, comprensivi dell'altezza minima valutata in gronda e la larghezza della strada sulla quale prospettano;
- tipologia dell'edificio;
- la destinazione d'uso dell'edificio;
- le qualità storico ambientali dell'edificio;
- l'epoca di costruzione;
- gli interventi successivi con l'indicazione dell'entità e della data di esecuzione.
- la descrizione degli elementi architettonici della facciata, comprensiva dei serramenti esterni e dei particolari decorativi plastici.
- rilievo critico-descrittivo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo di facciata.

Nella scheda è inserito anche il rilievo fotografico di massima del prospetto dell'edificio con l'indicazione e conseguente numerazione delle fotografie o diapositive dei particolari architettonici e degli elementi tecnico-morfologici più caratterizzanti della facciata.

5. TAVOLOZZA COLORI

La suddivisione delle famiglie cromatiche individuate nella cartella delle matrici di colore è riferita all'impiego storicamente accertato rispetto ai tipi edilizi esistenti. In particolare i colori proposti sono stati suddivisi in quattro raggruppamenti principali, rispettivamente indicati come:

INTONACI distinti in fondi tradizionali, fondi moderni, riquadri e cornici.

FERRI.

LEGNI.

TENDAGGI.

6. REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE – GUIDA ALLE NORME

La struttura della normativa prevede indirizzi, direttive e norme di intervento riferiti all'insieme degli edifici e delle facciate che interessano l'intonaco, le tecniche di pitturazione, le regole cromatiche, le finiture, l'attacco a terra, le porte e finestre, gli impianti tecnologici, le vetrine ed insegne, le tende e la pavimentazione delle strade.

La normativa, volutamente semplice e facilmente leggibile, nella sua articolazione in indirizzi e direttive (azioni consigliate) e norme cogenti si indirizza nei confronti di due soggetti prioritari. Il primo è rappresentato dai proprietari i quali si devono attenere a quanto previsto e possibilmente intervenire secondo gli indirizzi consigliati. Il secondo è rappresentato dalla commissione edilizia per la quale il piano rappresenta una guida alla valutazione dei progetti.

L'insieme del Piano del Colore, intende costituire altresì un punto di riferimento, proprio in ragione dell'apparato di nuove conoscenze di cui è portatore, per tutti gli operatori deputati ad intervenire nel Centro Storico: progettisti, imprese edilizie, proprietari di abitazioni e soggetti pubblici.

La struttura della normativa, contenute nel Piano del colore del centro storico di San Vito N., integrata alla metodologia di indagine, di elaborazione critica dei dati e alla fase progettuale propositiva è formata da due distinti ed integrati strumenti di gestione e controllo degli interventi:

- Piano orientativo ("Norme Guida")

- Piano operativo ("Regolamento d'Attuazione"):

Il piano orientativo definisce le linee programmatiche per realizzare estesamente gli obiettivi del Piano del colore del centro storico di San Vito, fornisce gli strumenti conoscitivi e tecnici necessari per la gestione del piano (abaco dei materiali, tecnologie costruttive e compatibilità; tavolozza dei colori tradizionali, ecc.).

Il piano operativo stabilisce invece le norme tecniche di attuazione; in particolare esso indica procedure e modalità di intervento.

Queste si pongono come indicazioni valide in materia di decoro pubblico, ad integrazione delle norme vigenti del Regolamento Edilizio.

In particolare, per quanto attiene la materia del decoro esteriore delle facciate, segnatamente riferibile ai fronti esterni fruibili dal suolo pubblico, per il trattamento di intonaci, elementi architettonici, coloriture e tinteggiature, la normativa è cogente nell'applicazione del Bando Pubblico per l'assegnazione di contributi per il recupero delle facciate del centro storico di San Vito dei Normanni.

7. GUIDA AGLI INTERVENTI

Lo scopo del presente capitolo è quello di fornire agli operatori del settore edile, ai committenti e ai progettisti una serie sistematica di elementi di chiarificazione circa le tipologie, le funzioni, le proprietà significative ecc. dei prodotti e dei mezzi tecnologici oggi disponibili e impiegabili in opere edili di protezione e o coloritura dei supporti.

8. BANDO PUBBLICO

Schema di bando pubblico per l'assegnazione di contributi per il recupero delle facciate del centro storico di San Vito dei Normanni.